

Il comitato presilano boccia la riapertura

Discarica di Celico Ordinanza contestata

Luigi Michele Perri

CELICO

Esalazioni maleodoranti dalla megadiscarica. Il Comitato ambientale presilano (Cap) si è rivolto alla procura della Repubblica di Cosenza, presso la quale ha sporto denuncia contro il presidente della Giunta regionale, Jole Santelli, che, con una sua recente ordinanza, ha reso possibile lo sversamento di 300 tonnellate al giorno di rifiuti (una quantità in sovrappiù rispetto a quelle sin qui previste) nell'impianto di contrada San Nicola, limitrofa ai centri abitati di Celico, di Rovito, di Spezzano Piccolo (frazione di Casali del Manco), Spezzano della Sila.

Secondo il Cap, l'indagine andrebbe orientata su ipotesi di inquinamento ambientale. In una nota, l'aggregazione civica ha puntualizzato che le disposizioni di legge relative all'emergenza epidemiologica, unitamente a motivi di responsabilità, inibiscono una mobilitazione popolare per esprimere «la contrarietà del popolo silano all'ennesima ordinanza che, emanata in barba ad ogni criterio di legittimità e di buon senso, provoca un ulteriore avvelenamento dell'aria che respiriamo e viola il fragile ecosistema del vasto territorio della Presila, unico al mondo e già da anni abusato. Ma non per questo – ha ammonito il comitato – siamo disposti ad attendere in silenzio. Non siamo abituati a subire passivamente». Il comunicato ha richiamato una recente iniziativa della Mi.Ga. (oggi E-Waste), società di Crotona proprietaria dell'impianto, che, dal canto suo, ha scritto al prefetto per denunciare, con riferimen-

to al provvedimento regionale, «una conclamata violazione della normativa ambientale». I sindaci dei comuni più prossimi al sito, con i loro colleghi di Pietrafitta e di Lappano, hanno adito il Tar per bloccare gli effetti dell'ordinanza, atto che sarebbe in contrasto con le prescrizioni sancite nel 2017 dal dipartimento regionale Ambiente e dirette a stabilire parametri e criteri limitativi dello smaltimento di rifiuti nella discarica.

Tali prescrizioni erano state emanate proprio al fine di evitare, con una serie di accorgimenti tecnici, le esalazioni maleodoranti, che, negli anni precedenti, avevano generato proteste popolari ed iniziative legali. «Le prescrizioni imposte dal dipartimento Ambiente nel 2017 – ha notato il Cap – mettevano una pezza ai disagi provocati da un impianto realizzato in un luogo non idoneo, limitandoli, ma, purtroppo, non eliminandoli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La discarica di Celico
Tornano le proteste